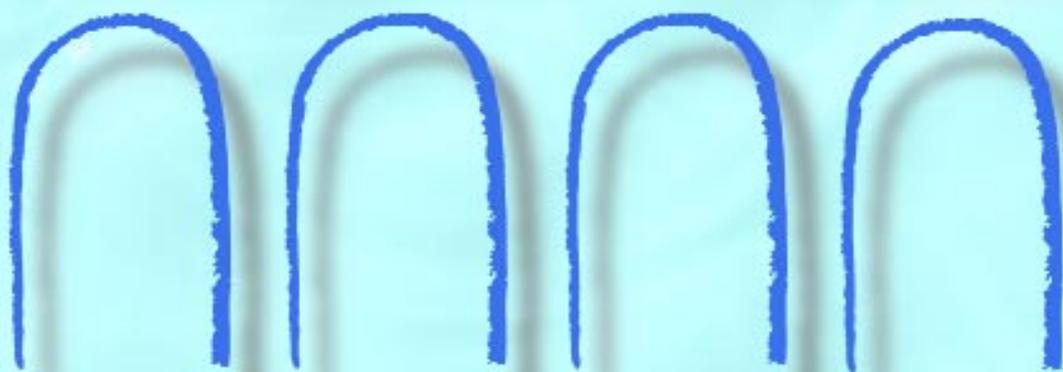


Intesa



**Relazione
Consolidata
al 30 settembre 2000**



Banca Intesa S.p.A.
Capitale sociale L. 5.804.745.052.000 interamente versato
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 2755/1998
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capofila del Gruppo Intesa iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Sommario

Cariche sociali e Direzione

Dati di sintesi consolidati

Il Gruppo Intesa

Prospetti contabili consolidati

- Conto economico riclassificato
- Evoluzione trimestrale del conto economico
- Dati patrimoniali

Note di commento sull'andamento della gestione

- Fatti di rilievo
- Criteri di redazione ed area di consolidamento
- Risultati del periodo 1° gennaio – 30 settembre 2000
 - Andamento economico
 - Principali aggregati patrimoniali
- Andamento delle più importanti Società del Gruppo
- Previsioni per l'intero esercizio

Cariche sociali e Direzione

Consiglio di amministrazione

Presidente	*	Prof. Avv. Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	*	Dott. Sandro MOLINARI
		M. Jean LAURENT
	*	Dott. Alfonso DESIATA
Amministratore Delegato	*	Dott. Carlo SALVATORI
Consigliere e Direttore Generale	*	Dott. Christian MERLE
Consiglieri		Prof. Giampio BRACCHI
	*	Prof. Giancarlo FORESTIERI
	*	M. Gilles GRAMAT
		Dott. Gianfranco GUTTY
		Dott. Heinz J. HOCKMANN
		Prof. Franco MODIGLIANI
		Dott. Luigi Amato MOLINARI
	*	Prof. Gian Giacomo NARDOZZI
		Prof. Eugenio PAVARANI
		Dott. Alberto PECCI
		M. Jean-Luc PERRON
		Dott. Sandro SALVATI
		M. Jean SIMON
		Dott. Gino TROMBI
	*	Dott. Axel Freiherr VON RUEDORFFER

* Membri del Comitato Esecutivo

Collegio sindacale

Presidente	Dott. Gianluca PONZELLINI
Sindaci Effettivi	Dott. Francesco Paolo BEATO
	Dott. Paolo Andrea COLOMBO
	Prof. Franco DALLA SEGA
	Rag. Bruno RINALDI

Società di Revisione	Reconta Ernst & Young S.p.A.
-----------------------------	------------------------------

Gruppo Intesa

Dati di sintesi consolidati

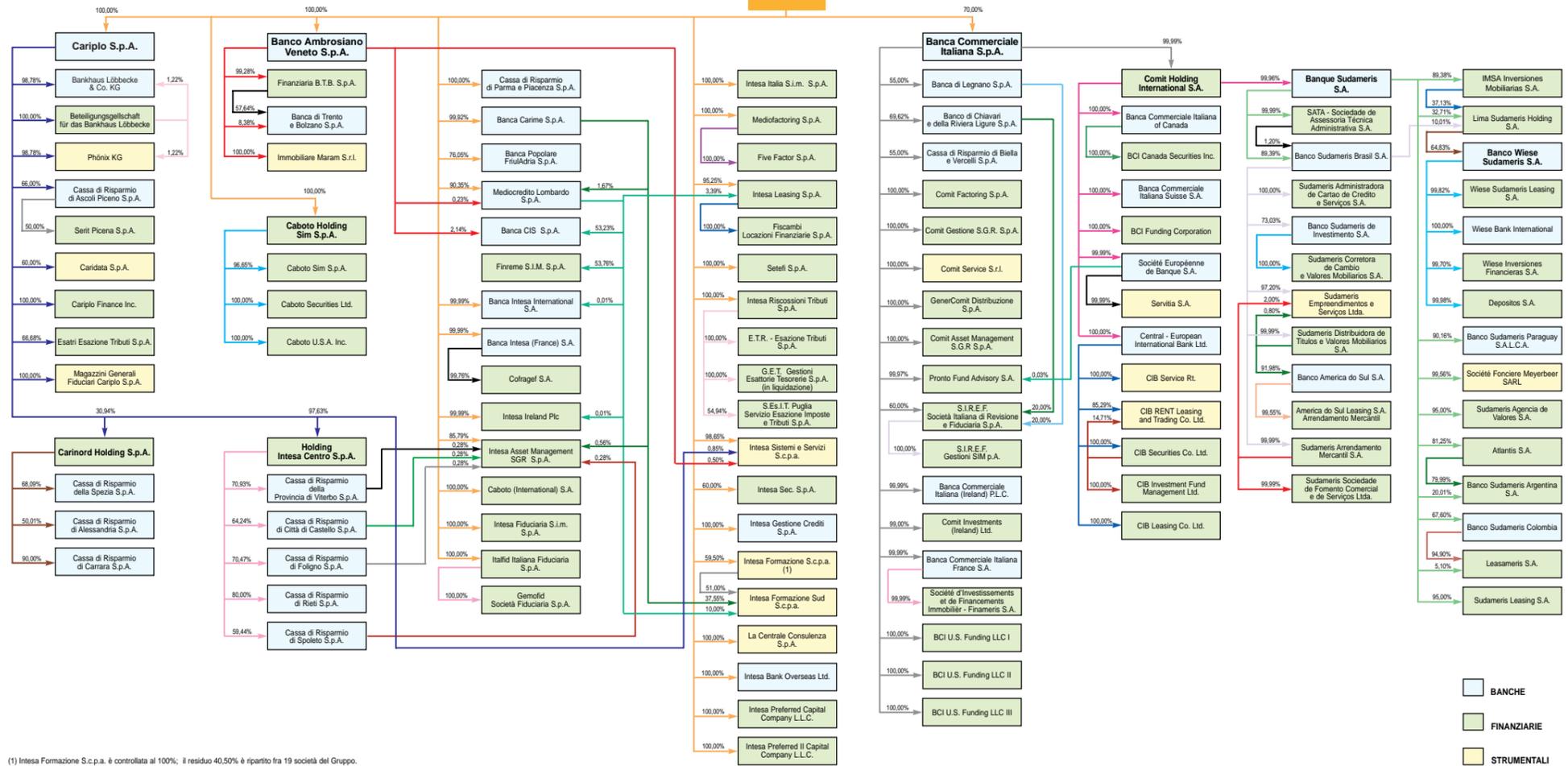
Dati patrimoniali	30.09.2000		30.06.2000		31.12.1999		Variazioni % su	
	Miliardi di lire	Milioni di euro	Miliardi di lire	Milioni di euro	Miliardi di lire	Milioni di euro	30.06.00	31.12.99
Crediti verso clientela	346.728	179.070	339.157	175.160	316.139	163.272	2,2	9,7
Titoli	116.730	60.286	124.014	64.048	117.625	60.748	-5,9	-0,8
. di cui: Immobilizzati	26.243	14.440	25.692	13.269	27.024	13.957	2,1	-2,9
Totale dell'attivo	634.142	327.507	645.539	333.393	594.087	306.820	-1,8	6,7
Raccolta diretta da clientela	361.525	186.712	354.103	182.879	341.376	176.306	2,1	5,9
. di cui: Raccolta subordinata	18.609	9.611	17.909	9.249	16.604	8.575	3,9	12,1
Raccolta indiretta da clientela	652.483	336.979	627.954	324.311	582.470	300.821	3,9	12,0
. di cui: Gestita	300.714	155.306	296.005	152.874	294.034	151.856	1,6	2,3
Massa amministrata della clientela	1.014.008	523.691	982.057	507.190	923.846	477.127	3,3	9,8
Posizione netta interbancaria	-79.364	-40.988	-83.338	-43.040	-75.354	38.917	-4,8	5,3
Patrimonio netto ⁽¹⁾	21.233	10.966	20.636	10.658	17.976	9.284	2,9	18,1
<u>Indici di bilancio</u>								
Crediti verso clienti/Totale attivo	54,7%		52,5%		53,2%			
Titoli/Totale attivo	18,4%		19,2%		19,8%			
Raccolta diretta da clientela/Totale attivo	57,0%		54,9%		57,5%			
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	46,1%		47,1%		50,5%			
<u>Indici di rischiosità</u>								
Sofferenze nette/Impieghi	3,7%		3,8%		3,9%			
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	49,4%		51,3%		50,2%			
<u>Dati economici</u>								
	30.09.2000		30.09.1999		Variazioni %			
	Miliardi di lire	Milioni di euro	Miliardi di lire	Milioni di euro				
Margine d'interesse	8.517	4.399	8.141	4.204	4,6			
Commissioni nette	6.190	3.197	5.446	2.813	13,7			
Margine di intermediazione	17.537	9.057	14.860	7.675	18,0			
Costi operativi	-11.006	-5.684	-10.580	-5.464	4,0			
. di cui: Spese per il personale	-6.096	-3.148	-5.951	-3.073	2,4			
Risultato lordo di gestione	6.531	3.373	4.280	2.211	52,6			
Utile straordinario	4.597	2.374	1.953	1.009	135,4			
Utile del periodo	2.124	1.097	1.542	796	37,7			
<u>Indici di redditività</u>								
Commissioni nette/Margine di intermediazione	35,3%		36,6%					
Costi operativi/Margine di intermediazione	62,8%		71,2%					
Commissioni nette/Spese per il personale	101,5%		91,5%					
Utile /Patrimonio netto (ROE) ⁽²⁾	9,9%		8,6%					

(1) Escluso il risultato del periodo e la variazione del Fondo per rischi bancari generali

(2) All'utile di periodo è sommata la variazione del Fondo per rischi bancari generali



Gruppo Intesa - Perimetro di consolidamento al 30 settembre 2000



(1) Intesa Formazione S.c.p.a. è controllata al 100%; il residuo 40.50% è ripartito fra 19 società del Gruppo.

Conto economico consolidato riclassificato

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	Esercizio 2000		Esercizio 1999		Variazioni %	
	1/1 - 30/9	1/7 - 30/9	1/1 - 30/9	1/7 - 30/9	A/C	B/D
	(A)	(B)	(C)	(D)		
Margine d'interesse	8.517	2.984	8.141	2.564	4,6	16,4
Commissioni nette	6.190	2.025	5.446	1.778	13,7	13,9
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	262	94	105	-411	149,5	-
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	1.892	154	250	56	-	175,0
Altri proventi netti	676	233	918	385	-26,4	-39,5
Margine di intermediazione	17.537	5.490	14.860	4.372	18,0	25,6
Spese amministrative:						
a) Spese del personale	-6.096	-2.036	-5.951	-1.960	2,4	3,9
b) Altre spese amministrative	-3.766	-1.326	-3.442	-1.182	9,4	12,2
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.144	-402	-1.187	-416	-3,6	-3,4
Risultato lordo di gestione	6.531	1.726	4.280	814	52,6	112,0
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-1.536	-443	-2.067	-612	-25,7	-27,6
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	-382	-55	-215	24	77,7	-
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-16	-2	-45	2	-64,4	-
Utile ordinario	4.597	1.226	1.953	228	135,4	-
Utile straordinario	97	81	1.267	104	-92,3	-22,1
Utile lordo	4.694	1.307	3.220	332	45,8	293,7
Imposte sul reddito del periodo	-2.226	-560	-1.355	-91	64,3	-
Variazione del fondo per rischi bancari generali	14	-5	-9	1	-	-
Utile di periodo di pertinenza di terzi	-358	-132	-314	-51	14,0	158,8
Utile di periodo	2.124	610	1.542	191	37,7	219,4

Evoluzione trimestrale del conto economico

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	Esercizio 2000			Esercizio 1999			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Margine d'interesse	2.984	2.771	2.804	2.739	2.564	2.856	2.765
Commissioni nette	2.025	2.043	2.135	2.084	1.778	1.968	1.712
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	94	-4	172	133	-411	31	485
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	154	1.690	49	94	56	167	28
Altri proventi netti	233	179	267	329	385	385	151
Margine di intermediazione	5.490	6.679	5.427	5.379	4.372	5.407	5.141
Spese amministrative:							
a) Spese del personale	-2.036	-2.015	-2.061	-2.106	-1.960	-2.002	-2.005
b) Altre spese amministrative	-1.326	-1.261	-1.188	-1.401	-1.182	-1.185	-1.084
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-402	-384	-360	-598	-416	-383	-391
Risultato lordo di gestione	1.726	3.019	1.818	1.274	814	1.837	1.661
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-443	-677	-454	-967	-612	-870	-614
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	-55	-205	-125	-272	24	-190	-51
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	-2	-13	-1	-73	2	-47	0
Utile ordinario	1.226	2.124	1.238	-38	228	730	996
Utile (perdita) straordinario	81	293	-267	242	104	744	419
Utile lordo	1.307	2.417	971	204	332	1.474	1.415
Imposte sul reddito del periodo	-560	-1.042	-625	602	-91	-689	-576
Variazione del fondo per rischi bancari generali	-5	7	12	-217	1	-5	-5
Utile (perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-132	-326	100	-23	-51	-134	-129
Utile di periodo	610	1.056	458	566	191	646	705

Nota: la somma dei tre trimestri non corrisponde al conto economico al 30 settembre perché ai primi due trimestri di ciascun esercizio sono stati aggiunti, per omogeneità di confronto, i dati di Banca Cis il cui conto economico è stato consolidato a partire al 1° luglio 2000.

Dati patrimoniali consolidati

(in miliardi di lire)

Voci dell'attivo	30/09/2000	30/06/2000	31/12/1999	Variazioni % su	
				30/06/00	31/12/99
Crediti verso banche	88.440	102.510	84.887	-13,7	4,2
Crediti verso clientela	346.728	339.157	316.139	2,2	9,7
Titoli	116.730	124.014	117.625	-5,9	-0,8
<i>di cui: Immobilizzati</i>	26.243	25.692	27.024	2,1	-2,9
Partecipazioni	6.044	5.630	5.901	7,4	2,4
Differenze positive di consolidamento e patrimonio netto	1.317	1.337	833	-1,5	58,1
Altre voci dell'attivo	74.883	72.891	68.702	2,7	9,0
Totale dell'attivo	634.142	645.539	594.087	-1,8	6,7

(in miliardi di lire)

Voci del passivo	30/09/2000	30/06/2000	31/12/1999	Variazioni % su	
				30/06/00	31/12/99
Debiti verso banche	167.804	185.848	160.241	-9,7	4,7
Debiti verso clientela	221.478	215.943	207.273	2,6	6,9
Debiti rappresentati da titoli	121.438	120.251	117.499	1,0	3,4
Fondi a destinazione specifica	14.756	13.249	12.678	11,4	16,4
Altre voci del passivo	60.920	64.105	53.226	-5,0	14,5
Fondi rischi su crediti	684	661	683	3,5	0,1
Passività subordinate	18.609	17.909	16.604	3,9	12,1
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.110	5.442	5.572	-6,1	-8,3
Patrimonio netto:					
- capitale e riserve	21.184	20.560	18.146	3,0	16,7
- differenze negative di consolidamento e patrimonio	35	57	57	-38,6	-38,6
- utile d'esercizio	2.124	1.514	2.108	40,3	0,8
Totale del passivo	634.142	645.539	594.087	-1,8	6,7

Note di commento sull'andamento della gestione

Fatti di rilievo

Il progetto di fusione con BCI

Successivamente all'approvazione delle relazioni semestrali al 30 giugno 2000, gli Amministratori di Banca Intesa e di Banca Commerciale Italiana hanno maturato il convincimento che per rendere più efficiente il processo di integrazione e massimizzare la creazione di valore per gli Azionisti, fosse necessario procedere alla fusione di BCI nella Capogruppo.

La decisione è stata formalizzata dai Consigli di amministrazione del 10 ottobre e sarà realizzata nei primi mesi del prossimo anno, secondo un piano in corso di definizione.

Motivazioni strategiche

Senza modificare la logica del piano industriale presentato ai mercati lo scorso aprile, la fusione tra le due banche consentirà di ottenere vantaggi operativi ed economici che altrimenti sarebbe stato più difficile conseguire. In primo luogo consentirà di semplificare le operazioni di trasferimento di competenze e di attività tra i diversi soggetti del Gruppo nell'ambito del piano di integrazione ed eliminerà potenziali conflitti di interesse tra i rispettivi Azionisti. Rimangono quindi immutate le logiche di divisionalizzazione per aree di *business (retail, private, corporate e wholesale)* e le competenze attribuite alle *Business Units / Divisioni*, destinate a presidiare i diversi segmenti di mercato. I marchi delle due banche saranno mantenuti e combinati nella nuova denominazione sociale, a conferma della continuità degli indirizzi e degli obiettivi strategici del Gruppo.

La fusione consentirà inoltre lo snellimento della struttura societaria e di *governance* del Gruppo, garantendo nel contempo una maggiore efficienza sul versante dei costi operativi, grazie anche all'eliminazione di duplicazioni di strutture societarie, e una maggiore efficacia nella condivisione e nel trasferimento delle *best practice* all'interno del Gruppo, con una piena valorizzazione delle competenze e delle professionalità in particolare nelle aree *corporate* e *wholesale*. Infine, l'operazione agevolerà la realizzazione delle sinergie da integrazione previste nel piano industriale, prudenzialmente confermate e, di conseguenza, agevolerà il conseguimento degli obiettivi reddituali del Gruppo.

Rapporto di cambio

Il rapporto di cambio delle azioni è stato determinato dai Consigli di amministrazione, con riferimento alle situazioni contabili al 30 giugno 2000, in 1,45 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria e di risparmio BCI.

Warrant Put

Per effetto della fusione ed in ragione del rapporto di cambio, il regolamento dei Warrant Put Intesa - BCI sarà modificato in modo che l'esercizio di ciascun Warrant avrà ad oggetto la vendita di 1,45 azioni Banca Intesa invece di una azione Banca Commerciale Italiana, sempre al prezzo di Euro 7,80, ferme restando le altre condizioni del regolamento. Saranno definiti meccanismi temporali in modo da consentire la negoziazione in Borsa dei Warrant senza soluzioni di continuità.

Conseguentemente sarà chiesto agli Azionisti di autorizzare l'acquisto di azioni proprie al servizio dei Warrant Put fino ad un massimo di n. 478.747.202 azioni ordinarie al prezzo di Euro 5,38 ciascuna.

Nuovo Consiglio

Con riferimento agli assetti di governo del Gruppo, la composizione del Consiglio di amministrazione di Banca Intesa sarà modificata in modo da assicurare anche

un'idonea presenza di Amministratori della Banca Commerciale Italiana. La guida operativa del Gruppo sarà affidata a due Consiglieri delegati. Per provvedere alle necessarie modifiche statutarie, è stata convocata l'assemblea straordinaria degli Azionisti per i giorni 16 novembre 2000 (in prima convocazione) e 17 novembre 2000 (in seconda convocazione). In sede ordinaria l'assemblea nominerà il nuovo Consiglio di amministrazione, avendo la maggioranza degli Amministratori in carica presentato le proprie dimissioni, con effetto dalla data dell'assemblea stessa, allo scopo di consentire un tempestivo insediamento degli organi che saranno chiamati a guidare il Gruppo nel prossimo triennio.

Come è stato già annunciato al mercato, dopo l'insediamento dei nuovi organi sociali, il vertice aziendale illustrerà alla comunità finanziaria i piani operativi del Gruppo alla luce delle nuove prospettive offerte dalla fusione. Per quanto attiene ai tempi di realizzazione dell'operazione, entro la fine dell'anno i Consigli delle due società saranno convocati per l'approvazione del progetto di fusione; le assemblee straordinarie dovrebbero riunirsi nel prossimo mese di febbraio e la fusione dovrebbe produrre gli effetti giuridici indicativamente a partire dal 1° maggio 2001.

Piano di fusione

Alla fine di ottobre, in coerenza con il piano industriale presentato al mercato lo scorso aprile ed in esecuzione delle disposizioni dell'Autorità di vigilanza in materia di antitrust - che aveva condizionato il "nulla osta" all'Offerta Pubblica di Scambio su azioni Banca Commerciale Italiana alla dismissione ed alla chiusura di un certo numero di filiali bancarie - il Gruppo Intesa ha ceduto alla Banca Popolare Vicentina 46 sportelli. La cessione avrà efficacia dal 1° gennaio del prossimo anno. L'avviamento offerto dall'acquirente è di 257 miliardi; il prezzo provvisorio potrà essere eventualmente rettificato sulla base delle consistenze della raccolta dei rami d'azienda ceduti al 31 dicembre 2000.

Altri fatti di rilievo

Nel corso del terzo trimestre 2000 e, successivamente, sino alla data di approvazione di questa Relazione non si sono verificati altri fatti capaci di incidere significativamente sulle strategie e sui risultati di Banca Intesa e delle principali Società del Gruppo, diversi da quelli sopra sinteticamente riferiti.

Criteri di redazione ed area di consolidamento

Criteri di redazione

La Relazione trimestrale al 30 settembre 2000 è stata redatta a norma dell'art. 82 del Regolamento Consob approvato con Deliberazione n. 11971 del 14 maggio 1999 e riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali di Banca Intesa e delle Società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

Si precisa che il documento non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della Società di revisione.

La situazione economica viene presentata in forma riclassificata sintetica, con evidenziazione dei margini reddituali intermedi sino all'utile netto.

La situazione patrimoniale evidenzia le più significative voci dell'attivo e del passivo raggruppando quelle di minor interesse.

I dati "pro forma" dell'esercizio 1999 sono stati costruiti in modo omogeneo, tenendo conto delle variazioni intervenute nel perimetro del Gruppo.

Sia i criteri di valutazione sia le metodologie di consolidamento sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati nel bilancio dell'esercizio 1999 e nella semestrale 2000 e ad essi si fa pertanto rinvio.

I criteri di valutazione adottati per la determinazione dei conti al 30 settembre 2000 differiscono però da quelli applicati al 30 settembre 1999 per quanto riguarda sia la valutazione dei titoli quotati e relativi derivati di copertura, sia l'adozione del nuovo principio contabile sulle imposte differite, adottati a partire dal bilancio al 31 dicembre 1999.

La situazione trimestrale è stata predisposta seguendo il "metodo della separazione dei periodi" (*discrete approach*) in base al quale ogni trimestre, considerato come un periodo autonomo, riflette tutte le componenti economiche di propria pertinenza in base al principio della competenza temporale e nel rispetto dei criteri di prudenza. Non sono presenti nei bilanci delle Società del Gruppo elementi con accentuate caratteristiche di stagionalità.

Si precisa, infine, che anche per i dati trimestrali si è proceduto – ove necessario - alle elisioni dei rapporti patrimoniali ed economici intercorrenti tra le società consolidate ed alla rettifica – sempre ove necessaria – dei dati delle società controllate per adeguarli ai principi contabili consolidati. Sono stati altresì stornati gli accantonamenti e le rettifiche effettuati esclusivamente in applicazione di norme fiscali.

Si fa presente sin d'ora che avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 82, comma 2, della Deliberazione Consob 14 maggio 1999, n. 11971, Banca Intesa renderà pubblico il bilancio al 31 dicembre 2000 entro il 31 marzo 2001 e, pertanto, non predisporrà la relazione relativa al quarto trimestre 2000.

Area di consolidamento

Nel corso del trimestre ha iniziato ad operare Intesa Sec, "società veicolo" costituita per l'operazione di cartolarizzazione di mutui *in bonis* originati da Cariplo e controllata al 60% da Banca Intesa.

Si segnala inoltre che, rispetto al 30 giugno scorso, è variata la metodologia di consolidamento del Banco Caja de Ahorro (Buenos Aires) che, a seguito dell'incorporazione nel Banco Sudameris Argentina, viene ora consolidato con il metodo dell'integrazione globale, mentre per il Gruppo facente capo a Privredna Banka Zagreb d.d. (Zagabria) è stata ancora mantenuta la valutazione con il metodo del patrimonio netto.

I risultati del periodo 1° gennaio – 30 settembre 2000

I dati dei primi nove mesi dell'esercizio consentono di individuare, sin da ora, i connotati del bilancio 2000, mettendo in evidenza una chiara inversione dell'andamento del saldo degli interessi che, dopo anni di flessione, ha ripreso il *trend* ascendente. Viene poi confermata l'importanza del contributo delle commissioni dei servizi, mentre permane una certa volatilità dei risultati dell'operatività finanziaria che, comunque, debbono essere valutati tenendo conto anche del contributo in termini sia di interessi attivi sia di commissioni.

Tra le componenti economiche negative la crescita delle spese amministrative è riconducibile in misura rilevante ai costi di ristrutturazione, in specie del Gruppo Sudameris, mentre prosegue la diminuzione delle ordinarie rettifiche di valore dei crediti.

Premessa

L'utile netto consolidato del Gruppo Intesa dei primi nove mesi dell'esercizio ha raggiunto 2.124 miliardi, con un aumento del 37,7% sullo stesso periodo del 1999.

Entrando nel merito degli aggregati economici, l'intermediazione creditizia ha visto il risultato netto migliorare nei dodici mesi del 4,6%, con un'accelerazione della crescita nell'ultimo trimestre.

L'andamento positivo del differenziale degli interessi è risultato particolarmente significativo in Cariplo, Ambroveneto e Cariparma, mentre BCI ha realizzato *performance* un po' più contenute.

A livello consolidato, il miglioramento del margine è dovuto soprattutto all'espansione degli impieghi medi con la clientela, che nelle grandi banche del Gruppo sono cresciuti, tra i due periodi considerati, del 14,6%, mentre la forbice media ha subito una modesta "limatura".

Andamento economico

Sempre positivo è stato l'andamento delle commissioni nette (+ 13,7%), che hanno confermato il *trend* di crescita evidenziato nella semestrale, con una tendenza particolarmente favorevole per l'attività di consulenza finanziaria, per la gestione del risparmio e per il *trading* finanziario.

Il risultato dell'operatività finanziaria cresce rispetto a quello dello stesso periodo del 1999. Va peraltro rilevato che questo miglioramento è attribuibile soprattutto al fatto che nell'autunno passato i corsi di borsa avevano segnato una marcata flessione a seguito del rialzo dei tassi dei mesi precedenti.

Nella valutazione di questo risultato, come è stato illustrato nella semestrale, occorre tenere presente che le Filiali di Londra di Intesa e di Cariplo hanno realizzato operazioni di arbitraggio, mediante acquisto di titoli altamente remunerativi prossimi alla scadenza, che comportano in conto economico la rilevazione di minusvalenze su titoli, bilanciate da un più rilevante contributo al margine di interesse.

Il forte incremento dei dividendi è attribuibile essenzialmente agli investimenti partecipativi effettuati da BCI nell'ambito delle attività di *merchant banking* e di *trading*, di cui l'*interim dividend* di oltre 1.200 miliardi incassato da BCI in relazione all'operazione SEAT P.G. rappresenta la componente più rilevante. Su questo argomento si rinvia a quanto riferito nell'ultima semestrale.

L'andamento negativo degli altri proventi netti è invece riconducibile al risultato particolarmente brillante della voce al 30 settembre 1999, quando aveva beneficiato di forti plusvalenze legate alle dismissioni di partecipazioni facenti

parte del portafoglio di *merchant banking* e di cespiti immobiliari detenuti nell'ambito dell'attività di *leasing*.

Il margine di intermediazione supera quindi i 17.500 miliardi, con una crescita del 18% rispetto allo stesso dato del 30 settembre 1999. Escludendo l'effetto dell'*interim dividend* di cui sopra, il progresso sarebbe di quasi il 10%.

Il complesso dei costi operativi – cioè degli oneri del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti – risulta in crescita del 4% rispetto ai primi nove mesi del 1999.

L'incremento, che è stato di 426 miliardi, è attribuibile al Gruppo Sudameris, in relazione all'attività di ristrutturazione e di integrazione in corso presso le controllate sudamericane: interamente per quanto concerne gli oneri del personale e per più della metà per quanto riguarda le altre spese amministrative.

Va peraltro rilevato che questo aumento è accentuato, presso la controllata brasiliana, dalla rivalutazione superiore al 20% della moneta di quel Paese, il cui cambio è ancorato a quello del dollaro statunitense. Nell'insieme i costi operativi di Sudameris crescono di 398 miliardi.

Inoltre, i costi operativi del periodo includono anche oneri (45 miliardi) connessi all'avvio della nuova attività di *internet banking* attraverso Intesa E-Lab.

Il risultato lordo di gestione ha superato i 6.500 miliardi, migliorando di oltre il 50% quello al 30 settembre 1999. Il margine presenterebbe un risultato positivo (+ 24%) anche escludendo il dividendo straordinario di cui sopra.

L'utile di periodo generato dalle attività ordinarie sfiora i 4.600 miliardi, più che raddoppiando il risultato dei primi nove mesi del 1999.

A ciò ha contribuito la diminuzione di quasi 400 miliardi (-17% circa) dell'incidenza negativa sul conto economico delle componenti valutative relative ai crediti, ai rischi ed oneri diversi ed alle immobilizzazioni finanziarie; in particolare, le rettifiche di valore ordinarie nette dei crediti segnano una flessione di oltre il 25%. Questo margine sarebbe stato comunque molto positivo (+ 73% sul 30 settembre 1999) anche escludendo l'effetto dell'operazione SEAT-P.G.

L'utile straordinario risulta molto ridotto, essendo diminuito da 1.267 miliardi del 30 settembre 1999 a 97 miliardi di quest'anno. Come già riferito nella semestrale, questa riduzione è riconducibile da un lato alle minori plusvalenze su cessione di partecipazioni, dall'altra all'onere straordinario per le rettifiche di valore dei crediti della controllata Sudameris Brasile.

Infine, le imposte sul reddito di competenza del periodo sono state determinate in 2.226 miliardi, percentuale di poco superiore al 47% dell'utile lordo. Nel valutare l'incidenza fiscale, occorre tenere conto di due fattori particolari: il primo è rappresentato dalla Legge Ciampi, la cui applicazione ha comportato una riduzione delle imposte sul reddito dei nove mesi di circa 179 miliardi. Sulla natura di queste agevolazioni e sulla procedura in corso davanti alla Commissione Europea ci si è già soffermati nelle relazioni che hanno accompagnato il bilancio 1999 e la semestrale del giugno scorso. Allo stato delle cose non si ritiene che sussistano elementi che impongano un diverso comportamento.

Il secondo elemento, già commentato nella semestrale, che ha invece aumentato l'onere fiscale, è costituito dall'indeducibilità, nella determinazione delle imposte locali, delle rettifiche di valore straordinarie operate dalla controllata brasiliana.

Pertanto, l'utile netto dei primi nove mesi dell'esercizio 2000 raggiunge i 2.124 miliardi, contro i 1.542 miliardi del conto economico "pro forma" dello stesso periodo dell'esercizio precedente ed un utile netto, sempre "pro forma", di 2.108 miliardi dell'intero 1999.

Il ROE di periodo ha sfiorato il 10%. Al 30 settembre 1999 era stato dell'8,6% mentre quello dell'esercizio 1999 era stato del 13%.

In un apposito prospetto è riportata l'evoluzione per trimestri delle voci del conto economico; dalla comparazione dei dati dei diversi periodi emergono alcuni elementi per comprendere le tendenze economiche in corso.

Il margine degli interessi ha raggiunto nell'ultimo trimestre l'importo più elevato degli ultimi due anni, superiore di oltre il 16% a quello dello stesso periodo del 1999 e di oltre il 7% a quello del secondo trimestre di quest'anno.

Le commissioni nette, seppure in forte crescita rispetto agli stessi periodi del 1999, hanno avuto nel corso dell'esercizio un andamento leggermente calante, mentre i risultati dell'operatività finanziaria riflettono, nei diversi periodi, l'elevato grado di volatilità del settore.

*Evoluzione dei
dati economici
trimestrali*

La raccolta diretta da clientela (362 mila miliardi) evidenzia una buona crescita (+ 5,9% rispetto al dicembre 1999 e + 2,1% rispetto al giugno 2000) da ricollegarsi all'evoluzione della raccolta tradizionale (+ 6,9%), mentre la componente titoli presenta una crescita più contenuta (+ 3,4%).

Ancora in crescita è la raccolta indiretta (652 mila miliardi, +12% rispetto al dicembre 1999) con un incremento trimestrale in linea con quello della prima parte dell'anno, mentre la crescita del risparmio gestito, che rispetto al 31 dicembre 1999 è stata del +2,3%, nell'ultimo trimestre ha visto una discreta accelerazione in confronto a quella più contenuta dei primi sei mesi dell'anno.

In totale la massa amministrata per conto della clientela al 30 settembre 2000 ha superato il milione di miliardi di lire.

*Principali
aggregati
patrimoniali*

Gli impieghi con la clientela (347 mila miliardi) sono cresciuti del 9,7% rispetto all'ultimo bilancio e del 2,2% nel corso del trimestre, in cui è stata realizzata una operazione di "cartolarizzazione" di crediti *performing* del Gruppo.

La *performance* registrata è soprattutto riconducibile al mercato domestico, cresciuto grazie alla attuale congiuntura economica di espansione degli investimenti.

Nell'ambito delle partite a rischio, le sofferenze, dopo l'incremento fatto registrare nel primo semestre (+ 2,9%) riferibile essenzialmente alla controllate brasiliane, sono rimaste sostanzialmente stabili (+ 0,9%) rispetto al dato di giugno con una ulteriore leggera flessione della loro incidenza sui crediti complessivi verso la clientela (dal 3,8 al 3,7%); le c.d. partite incagliate presentano un incremento, rispetto a giugno, del 3,2% mantenendo peraltro invariata l'incidenza sul totale dei crediti all'1,7%.

Anche l'andamento dei crediti verso nominativi residenti in Paesi esteri considerati a rischio non evidenzia variazioni significative, confermandosi, a valori netti, nell'ordine dello 0,8% del totale degli impieghi della clientela.

La percentuale di "copertura" delle sofferenze e degli incagli si conferma sui livelli del 30 giugno scorso (rispettivamente circa il 50% ed il 15%) così come resta pari allo 0,5% dei crediti vivi la quota di copertura del "rischio fisiologico" (1.600 miliardi).

Come già riferito, nello scorso mese di luglio è stata realizzata una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui fondiari di Cariplo tramite Intesa Sec, società veicolo appositamente costituita e controllata dalla Capogruppo. I crediti oggetto di cessione hanno riguardato un capitale residuo di 993 miliardi di mutui fondiari *performing* concessi a privati.

L'operazione ha consentito di migliorare la redditività del capitale grazie al reinvestimento nell'attività creditizia della liquidità generatasi, utilizzando il patrimonio di vigilanza liberato dall'operazione. Inoltre può essere liberata la quota di mercato dei mutui senza accrescere il capitale assorbito.

Un'operazione avente per oggetto crediti *non performing* con un valore di bilancio di circa 2.000 miliardi è in corso di definizione e dovrebbe essere perfezionata entro la fine dell'esercizio.

Andamento delle più importanti Società del Gruppo

La capogruppo Banca Intesa ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio con un utile netto di 1.311 miliardi (era stato di 2.373 miliardi quello dell'intero 1999), che non è confrontabile con quello di 845 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno sia per l'avvio dell'operatività sui mercati finanziari e l'apertura di cinque filiali estere avvenuti nella prima parte dell'esercizio, sia per l'incorporazione, il 1° luglio scorso, della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, successivamente al conferimento da parte di quest'ultima dell'azienda bancaria ad una nuova società. A seguito di questa operazione i dati economici dei primi sei mesi dell'esercizio della banca incorporata sono confluiti nei conti di Banca Intesa.

Banca Intesa

Inoltre, a partire dal bilancio 1999, Banca Intesa contabilizza i dividendi delle società controllate direttamente secondo il criterio di maturazione degli utili. In applicazione del principio della continuità dei criteri contabili rispetto a quelli applicati in sede di bilancio annuale, nel conto economico al 30 settembre 2000 è stata compresa la quota parte degli utili prodotti dalle controllate dirette nei primi nove mesi dell'esercizio, applicando ad essa il medesimo *pay-out* indicato dai Consigli di amministrazione delle società stesse in sede di bilancio semestrale.

Le nuove operatività sui mercati finanziari e su quelli esteri, nonché il progressivo accentramento dell'attività di tesoreria di Gruppo, hanno comportato una significativa crescita rispetto sia al 30 settembre scorso, sia al 31 dicembre 1999, degli impieghi con la clientela (25.161 miliardi al 30 settembre 2000) e sul mercato interbancario (59.258 miliardi), nonché della corrispondente raccolta (18.434 miliardi con la clientela e 92.265 miliardi con le banche).

L'utile netto consolidato conseguito nei primi nove mesi dell'anno dalla Banca Commerciale Italiana è aumentato in misura prossima all'80% rispetto al corrispondente dato di fine settembre 1999, raggiungendo i 1.068 miliardi. Di questi, 699 miliardi (+ 17,3%) derivano dallo svolgimento della gestione ordinaria, mentre 369 miliardi rappresentano l'apporto netto al conto economico di periodo - tenuto conto dell'effetto fiscale e della quota di pertinenza di terzi - di componenti reddituali considerate a carattere non ricorrente.

Gruppo Banca
Commerciale
Italiana
*Andamento
economico*

Si tratta, come illustrato nella semestrale, dell'incasso di un *interim dividend* di oltre 1.200 miliardi su base lorda, originatosi già nello scorso mese di giugno dalla cessione di parte del pacchetto azionario indirettamente posseduto nella Società SEAT Pagine Gialle. Ad esso si è contrapposto lo stanziamento straordinario a fronte rischi di credito per circa 454 miliardi al quale è stato assoggettato il Gruppo Sudameris Brasile, in conseguenza di norme obbligatorie introdotte dalle locali autorità di controllo.

La gestione corrente ha trovato i propri punti di forza nei favorevoli andamenti del margine di interesse (+ 9,8%), delle commissioni nette (+ 9,4%) e dei proventi da operazioni finanziarie (+ 7,2%). A tali fattori positivi si sono contrapposte la minore contribuzione dei proventi diversi dimezzatisi e, soprattutto, la consistente lievitazione dei costi amministrativi (+ 9,9%) per la parte legata ai processi di integrazione e ristrutturazione in corso presso le unità brasiliane e peruviane del Gruppo Sudameris. La redditività si è tuttavia risolledata, a livello di utile netto, sostanzialmente grazie ai benefici della riduzione delle rettifiche di valore su crediti, che hanno consentito di neutralizzare ampiamente il minor flusso di utili netti straordinari.

Come già detto, il margine di interesse presenta un incremento del 9,8%, quale risultato tra la sostanziale tenuta del differenziale tra interessi attivi e passivi ed un aumento assai consistente dei dividendi da investimenti partecipativi - sia

finanziari sia di *trading* – nonché degli utili connessi con la valutazione delle società secondo il metodo del patrimonio netto. Nell'andamento del differenziale interessi si è riflessa in modo particolare la ripresa del rendimento netto degli impieghi con la clientela del Gruppo Sudameris, in parte anche per effetto del maggior valore della moneta brasiliana rispetto all'Euro. La situazione di BCI è stata contraddistinta dal rallentamento della tendenza erosiva del differenziale medio tra tassi di impiego e di raccolta con la clientela, sceso di 5centesimi rispetto al dato di fine settembre 1999. In termini di volumi medi è proseguita la forte azione di sviluppo negli impieghi e nella raccolta con la clientela, entrambi aumentati in misura ampiamente superiore a quella del sistema italiano.

L'apporto delle commissioni nette ai ricavi di gestione complessivi si è mantenuto sui consueti consistenti livelli, con buona tendenza all'aumento (+ 9,4%). Le attività con la più elevata contribuzione si sono confermate quelle inerenti i servizi di gestione, intermediazione e consulenza, integrate dalle specifiche aree riguardanti la gestione delle carte di credito, la banca telefonica ed il *cash management*.

L'andamento dei proventi dell'operatività in titoli, cambi e strumenti derivati in genere è risultato positivo (+ 7,2%) invertendo quindi, grazie soprattutto al recupero di redditività registrato presso le Società controllate da BCI, la tendenza negativa emersa alla fine dello scorso mese di giugno.

E' risultato invece fortemente regressivo l'andamento degli altri proventi netti di gestione, scesi di circa il 50%. Il fenomeno risale, nella sua sostanza, all'incidenza, sui risultati al 30 settembre 1999 assunti per confronto, di forti plusvalenze legate alla dismissione di partecipazioni facenti parte del portafoglio di *merchant banking* o di cespiti immobiliari derivanti da operazioni di *leasing*.

La lievitazione del +9,9% dei costi amministrativi, sulla quale ha pesato anche l'effetto dovuto all'andamento dei rapporti di cambio, si ricollega ad un oggettivo aumento del fabbisogno di spesa concentrato in particolare – come già ricordato – presso il Gruppo Sudameris.

Più contenute esigenze in materia di copertura dei rischi di credito – derivanti soprattutto dalla diminuzione dei crediti *non performing* di nuova formazione originatasi presso BCI – hanno influenzato in modo significativo la riduzione (- 34,2%) delle relative rettifiche nette di valore. L'andamento della voce è apparso peraltro in diminuzione anche nell'ambito del Gruppo Sudameris, fatto salvo quanto precisato in relazione agli stanziamenti obbligatori disposti dalle norme brasiliane per le banche locali del Gruppo.

Principali dati patrimoniali

La raccolta diretta da clientela ha mostrato una tendenza alla costante e progressiva espansione sia nella componente dei depositi e conti correnti (+ 18,6%) sia in quella dei debiti rappresentati da titoli (+ 27,1%), consentendo all'aggregato totale di posizionarsi su livelli superiori di circa il 21% al dato di fine esercizio precedente. Qualora si considerino anche le passività subordinate, il totale dei mezzi finanziari raccolti dalla clientela è pervenuto a superare i 143.000 miliardi (+ 20,3% sul dicembre 1999), nel cui ambito la componente apportata dalla BCI rappresenta circa il 70% del totale.

L'insieme dei mezzi finanziari raccolti da BCI e dalle sue controllate nelle diverse tipologie della cosiddetta raccolta indiretta ha evidenziato un favorevole andamento raggiungendo, con circa 288.000 miliardi, livelli superiori del 15% circa a quelli del dicembre 1999.

Complessivamente la massa di denaro della clientela gestita da BCI e dalle Società consolidate ha raggiunto i 431.000 miliardi, con una crescita del 17% circa sul dicembre 1999 e del 7% circa sul giugno scorso.

Significativo anche il livello di crescita dei crediti verso la clientela (+ 16,8% sul dicembre 1999 e +6,1% sul giugno 2000) che hanno raggiunto la consistenza complessiva di circa 147.000 miliardi.

Nell'ambito dei crediti ad esito dubbio le posizioni in sofferenza sono risultate pari a 3.090 miliardi, in aumento di circa l'8% rispetto alla situazione del mese di

giugno. Sia questo incremento, sia quello più elevato nei confronti dello scorso mese di dicembre (circa il 34%) si ricollegano essenzialmente ai più severi criteri di classificazione introdotti nella normativa brasiliana. Il fenomeno ha tuttavia avuto contenuti effetti sul rapporto tra sofferenze nette e totale impieghi con clientela, rimasto con il 2,1% sugli stessi livelli del precedente mese di giugno. Di circa 1.400 miliardi la consistenza delle partite ad incaglio, tendenzialmente in diminuzione rispetto alle precedenti consistenze di fine giugno. L'aumento nei confronti della situazione del dicembre 1999 trae per contro origine, in misura prevalente, dalle stesse cause richiamate più sopra a proposito delle partite in sofferenza.

L'utile netto di BCI dei primi nove mesi dell'esercizio in corso è stato di 1.687 miliardi, contro uno di 613 miliardi al 30 settembre 1999. Il risultato netto dell'intero esercizio 1999 era stato di 649 miliardi.

BCI

La gestione ordinaria riferita ai primi nove mesi dell'anno di BCI sta confermando l'apprezzabile crescita (+ 12,4%) del margine d'interesse, nel cui ambito la sostanziale tenuta dei differenziali relativi all'intermediazione creditizia è stata efficacemente amplificata dall'aumento dei dividendi sulle interessenze partecipative, sia finanziarie sia di *trading*. Di riflesso, anche il margine di intermediazione si è mantenuto del tutto in linea con i livelli di fine settembre 1999 – migliorandoli anzi, sia pure di poco (+ 2,8%) – malgrado la forte contrazione degli altri proventi netti, dovuta in massima parte alle minori occasioni di realizzo di plusvalenze collegate all'attività di *merchant banking*. Regolari i flussi di reddito provenienti dall'operatività finanziaria così come quelli rappresentati dalle commissioni nette, la cui maggior componente si è confermata essere quella derivante dalle varie forme di risparmio gestito.

L'invarianza dei costi operativi ha consentito di registrare un miglioramento di maggiore portata a livello del risultato di gestione (+ 6,5%), miglioramento che sale a valori nettamente più significativi per l'utile delle attività ordinarie (+ 30,5%), dove si sta chiaramente manifestando l'effetto positivo dovuto alla migliorata qualità del portafoglio crediti ed alle conseguenti più ridotte necessità di stanziamento a fronte del rischio creditizio. Tale effetto, ulteriormente sostenuto dalla presenza di rilevanti proventi straordinari riconducibili in parte prevalente alla dismissione di importanti interessenze partecipative, ha consentito la registrazione di un risultato netto pari a 919 miliardi, superiore del 50% a quello accertato al termine dei primi nove mesi dello scorso esercizio. Il risultato si incrementa a 1.687 miliardi considerando la contribuzione di 768 miliardi, al netto dell'onere fiscale, dovuta alle operazioni non ricorrenti (secondo la definizione presentata più sopra nel commento agli aspetti generali del conto economico consolidato) concretatesi per la parte di pertinenza del bilancio di BCI nel dividendo infra-annuale conseguente all'operazione di vendita di azioni SEAT-Pagine Gialle.

Con riferimento ai principali aggregati patrimoniali, si è mantenuto ininterrotto il profilo di crescita dei crediti verso clientela, il cui totale è progressivamente aumentato – rispetto alle situazioni dei precedenti periodi di confronto del giugno 2000 e del dicembre 1999 - del + 6% e del + 18,6% rispettivamente. Sugli stessi contenuti livelli dello scorso giugno l'incidenza delle sofferenze nette sul totale degli impieghi (1,3%) a conferma del miglioramento, rispetto al valore di 1,6% dell'analogo indice a dicembre 1999, del grado di affidabilità della clientela. Consistenti anche le variazioni positive registrate per la raccolta diretta dalla clientela, con percentuali di aumento che vanno dal + 4% rispetto al giugno 2000 al + 22,8% nei confronti del dicembre 1999. La raccolta indiretta nelle sue varie forme ha confermato un apprezzabile *trend* di sviluppo, collocandosi su livelli superiori di circa il 16% a quelli dello scorso mese di dicembre.

Società
controllate da
BCI

Per quanto riguarda la contribuzione delle diverse società al risultato consolidato, le difficoltà proprie del contesto locale e gli oneri connessi con la fase di ristrutturazione ed ampliamento in cui è impegnato il Gruppo Sudameris ne hanno ancora condizionato in modo sensibile la redditività, anche se traspaiono significativi segnali di arresto del *trend* negativo già emerso per tale gruppo alla fine del precedente semestre. Le restanti società controllate hanno proseguito regolarmente la propria gestione, con risultati netti del tutto apprezzabili eccezion fatta per il comparto operativo del *factoring*, dove permangono le problematiche riguardanti crediti ad andamento irregolare di antica formazione.

Nel suo complesso, la gestione delle controllate bancarie italiane evidenzia *performance* largamente positive rispetto a quelle realizzate nello stesso periodo dello scorso anno. Sia il risultato netto del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure sia quello della Banca di Legnano hanno infatti messo in evidenza incrementi superiori al 25% mentre più riflessivo (+ 3% circa) è apparso l'andamento della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli. Il progresso ha interessato quasi tutti i margini operativi, con significativi miglioramenti del margine d'interesse ed incrementi di rilievo anche nei proventi da commissioni, operazioni finanziarie e servizi. La politica di controllo e contenimento dei costi operativi ha consentito, unitamente alla minore o stabile entità delle rettifiche di valore emersa dalla valutazione del portafoglio crediti, di conseguire utili netti in marcato incremento. Per gli aspetti patrimoniali, alla decisa espansione che ha caratterizzato la dinamica degli impieghi con clientela si è contrapposta una tendenza più riflessiva dal lato della raccolta, che tuttavia si è complessivamente attestata su livelli soddisfacenti.

In presenza di una contrastata dinamica del mercato dei fondi, il settore del risparmio gestito ha manifestato una sostanziale tenuta dei volumi complessivi ed una redditività in contenuta progressione. Nonostante il saldo ancora negativo, se pure in netto miglioramento, della raccolta netta dei fondi obbligazionari, il patrimonio complessivamente gestito in fondi di diritto italiano si è infatti assestato attorno ai 60.000 miliardi, ripartiti su una gamma di 31 tipologie di fondi, mentre il patrimonio gestito sotto forma di SICAV è più che raddoppiato, superando i 5.900 miliardi.

Gruppo
Sudameris

La situazione reddituale del Gruppo Sudameris appare ancora condizionata dagli effetti delle ricorrenti crisi involutive o degli arresti di sviluppo che stanno coinvolgendo alcune delle principali economie sudamericane. A tali fattori si sommano le conseguenze, per l'attività bancaria e finanziaria, degli interventi correttivi attuati dalle autorità monetarie e di controllo nazionali, spesso orientati anche a criteri di maggiore severità in materia di requisiti patrimoniali per le banche operanti nel Paese. Contestualmente, occorre tenere conto del processo di crescita in cui è attualmente impegnato il Gruppo dopo le recenti acquisizioni di conglomerati bancari in Brasile, Perù ed Argentina, con gli impliciti oneri di ristrutturazione delle reti, di adeguamento dei sistemi informativi e di riconversione delle risorse umane oltre che di ammortamento dei *goodwill* pagati.

Malgrado la presenza di questo complesso di fattori non favorevoli, il *trend* negativo dei risultati economici dell'esercizio ha manifestato nel corso del terzo trimestre, come già accennato in precedenza, segnali di un certo rallentamento. La perdita complessiva netta nei primi nove mesi dell'anno si è infatti collocata sui 147 miliardi, a fronte di un analogo risultato negativo, a tutto lo scorso mese di giugno, di 122 miliardi. La situazione di maggiore redditività emersa rispetto ai dati di confronto del settembre 1999 (in lieve utile) trova espressione particolarmente nella gestione interessi e nei proventi da commissioni. Tuttora negative, per contro, le evoluzioni delle operazioni finanziarie e soprattutto quella degli oneri e spese di gestione, che si ricollega in larga misura ai più sopra citati

processi di integrazione e riconversione in atto. Una migliore situazione complessivamente accertata per il portafoglio crediti (anche a mezzo di operazioni di cartolarizzazione e di trasferimento del rischio mediante contratti derivati) ha peraltro consentito il sensibile contenimento delle rettifiche nette su crediti. Questo ha favorito il parziale recupero – in termini di perdita netta – della gestione ordinaria, alla quale si aggiungono peraltro gli effetti non ricorrenti, per complessivi 454 miliardi (400 miliardi nel primo semestre), ricollegabili ai già citati provvedimenti obbligatori disposti dalle autorità brasiliane in materia di presidio del rischio di credito e di cui è stato tenuto conto in sede di formazione del conto economico consolidato.

La gestione delle controllate bancarie estere che operano in Francia, Svizzera, Irlanda e Lussemburgo – prevalentemente attive nel settore *wholesale* e *private banking* con prodotti e servizi altamente specializzati – si mantiene su livelli di redditività assai soddisfacente, con sensibili miglioramenti dei risultati intermedi conseguiti nello scorso esercizio. Le partecipate che svolgono attività di banca universale in Ungheria, Croazia e Canada hanno anch'esse ottenuto risultati positivi. In netta progressione, in particolare, gli utili conseguiti dalle partecipate CIB di Budapest e PBZ di Zagabria, a conferma delle buone prospettive dei rispettivi mercati.

Altre controllate estere di BCI

Nei primi nove mesi dell'esercizio 2000 Cariplo ha conseguito un risultato netto di 592 miliardi, che si confronta con uno di 279 miliardi dello stesso periodo dell'anno passato ed uno di 685 miliardi dell'esercizio 1999.

Il margine degli interessi del periodo è stato di 2.366 miliardi, con un incremento del 12,1% rispetto al 30 settembre 1999. Con riferimento al solo terzo trimestre, il dato è aumentato del 19,9% rispetto allo stesso periodo del 1999.

Sul margine ha influito positivamente l'attività di *fixed income* svolta presso le filiali estere di Cariplo, costituita da portafogli finanziari con titoli a cedola elevata, acquistati a un prezzo sopra la pari, soggetti a svalutazione nel corso della vita residua essendo a scadenza rimborsati alla pari.

Il margine di intermediazione assomma a 3.740 miliardi (+ 19,3% rispetto ai primi nove mesi del 1999).

In particolare, le commissioni nette presentano un saldo positivo di 1.143 miliardi (+ 14,4%). Nel loro ambito le attive sono pari a 1.288 miliardi ed evidenziano un significativo sviluppo (+ 13,9%) soprattutto con riferimento ai servizi di intermediazione, gestione e consulenza finanziaria (+ 16,1%). Le commissioni passive ammontano a 145 miliardi.

Per contro, le operazioni finanziarie registrano un saldo negativo di 14 miliardi, a fronte di un dato pure negativo di 217 miliardi al 30 settembre 1999. Il risultato è stato in gran parte determinato dalle perdite subite dalle Filiali estere all'atto del trasferimento del portafoglio titoli, ivi inclusi quelli connessi alle operazioni di *fixed income* di cui sopra, a quelle di Banca Intesa nell'ambito del processo di razionalizzazione della rete estera del Gruppo.

Il risultato lordo di gestione è stato di 1.646 miliardi (+ 55,1%).

Il confronto tra l'ammontare complessivo dei costi operativi (spese amministrative e rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali) e i corrispondenti aggregati evidenzia un incremento complessivo dell'1%.

L'utile ordinario è cresciuto a 1.095 miliardi (+ 113,4%). E' ottenuto sottraendo dal risultato lordo di gestione le rettifiche di valore sui crediti e gli accantonamenti per garanzie e impegni, gli accantonamenti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti e gli accantonamenti per garanzie e impegni sono ammontati a 313 miliardi (262 miliardi al 30 settembre 1999), al netto di riprese di valore per 40 miliardi (50 miliardi al 30 settembre 1999), mentre gli accantonamenti ai fondi rischi su crediti per interessi di mora maturati nel periodo e ritenuti recuperabili sono pari a 91 miliardi (158 miliardi al 30 settembre 1999).

Cariplo

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono stati invece di 150 miliardi, a fronte dei 100 miliardi al 30 settembre 1999.

L'utile lordo, che è stato di 1.135 miliardi, ha evidenziato un forte aumento (+ 85,8%) nonostante che il saldo positivo tra proventi ed oneri straordinari sia sceso a 40 miliardi dai 98 miliardi al 30 settembre 1999.

Le imposte sul reddito ammontano a 543 miliardi al 30 settembre 2000, con un'incidenza del 47,8%.

L'utile netto realizzato nei tre trimestri dell'esercizio in corso, come già indicato, è stato di 592 miliardi a fronte dei 279 miliardi del 30 settembre 1999. Nel solo terzo trimestre l'utile netto è stato di 224 miliardi, a fronte di soli 64 miliardi del terzo trimestre 1999.

Venendo ad esaminare i principali aggregati patrimoniali, i crediti per cassa con la clientela ammontano a 88.286 miliardi (- 9,2% rispetto al 31 dicembre 1999 e - 9,8% rispetto allo scorso giugno). La dinamica trova spiegazione nella diminuzione dei crediti verso imprese del Gruppo – per le mutate modalità di gestione della tesoreria – e di quelli delle Filiali estere, a seguito del trasferimento di attività a quelle di Banca Intesa.

La raccolta da clientela, incluse le passività subordinate, ammonta complessivamente a 87.054 miliardi (- 17,4% rispetto al bilancio 1999 e - 10,3% rispetto all'ultima semestrale). La consistente diminuzione deriva prevalentemente dalle Filiali estere, nell'ambito del trasferimento delle loro passività alle Filiali estere della Capogruppo e dalle diverse modalità di gestione della tesoreria di Gruppo.

La raccolta indiretta ammonta a 189.446 miliardi (+ 11,9% rispetto al 31 dicembre 1999 e + 5,7% sul 30 giugno 2000).

Nell'insieme il controvalore complessivo della raccolta diretta ed indiretta della clientela di Cariplo al 30 settembre scorso è risultato di poco superiore a quello delle precedenti date di riferimento, attorno ai 275 mila miliardi.

Banco Ambrosiano Veneto

I conti al 30 settembre 2000 del Banco Ambrosiano Veneto presentano un utile netto di 386 miliardi, in aumento del 27,5% rispetto a quello dei primi nove mesi dell'esercizio passato. Si rammenta che il risultato netto dell'intero 1999 era stato di 352 miliardi.

Tra le componenti reddituali, confrontate tra di esse in modo omogeneo, il margine degli interessi è cresciuto di oltre il 10% (a giugno + 4,6%). In particolare le masse medie dei rapporti con la clientela sono cresciute del 13,9% per gli impieghi e del 2,2% per la raccolta; la forbice tra i due periodi è cresciuta di 29 centesimi.

Le commissioni nette sono cresciute, su valori omogenei, di oltre il 9% rispetto i primi nove mesi del 1999 per effetto del sempre positivo andamento delle commissioni dei fondi comuni di investimento del Gruppo, delle commissioni di custodia ed amministrazione titoli e di quelle relative alle gestioni patrimoniali.

In ulteriore flessione sono risultati i costi operativi, diminuiti del 7,8% rispetto ai primi nove mesi del 1999, contro un - 6,6% del primo semestre.

Il risultato di gestione ha raggiunto quindi i 784 miliardi, con un miglioramento di oltre il 37% rispetto allo stesso periodo del 1999. Il contenimento delle rettifiche di valore su crediti ha consentito di migliorare di quasi il 50% il risultato dell'operatività ordinaria, compensando ampiamente la diminuzione dei proventi straordinari ed una leggera crescita del carico fiscale.

I principali aggregati patrimoniali al 30 settembre 2000 risentono in misura rilevante dell'operazione di scissione degli sportelli dell'area friulana a favore della Banca Popolare FriulAdria effettuata il 1° luglio scorso e dei minori utilizzi delle linee di credito da parte delle società del Gruppo per effetto del progressivo accentramento in Banca Intesa dell'attività di tesoreria.

Tenendo conto di questi effetti straordinari gli aggregati patrimoniali presentano comunque una crescita sia sul lato degli impieghi, sia su quello della raccolta. Gli impieghi (27.360 miliardi) crescono, su valori omogenei, in modo sostanzialmente lineare nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio: + 2% rispetto al 30 giugno 2000 e + 4,6% rispetto al 31 dicembre 1999. La raccolta diretta (29.712 miliardi) presenta, sempre su valori omogenei, una buona ripresa rispetto ai valori consuntivati alla fine del primo semestre. Infatti nell'ultimo trimestre la raccolta è cresciuta dell'11,1% mentre nei nove mesi dell'esercizio è aumentata del 4,2%. La raccolta indiretta (87.296 miliardi) continua a mostrare una buona dinamicità registrando una crescita abbastanza lineare nei primi nove mesi dell'esercizio (+ 5,4% rispetto al 30 giugno 2000 e + 11,8% rispetto al 31 dicembre 1999). La crescita della raccolta gestita, invece, ha subito un leggero rallentamento nel trimestre (+ 0,3% rispetto al 30 giugno 2000, contro un aumento dell'1,2% nei primi sei mesi). Nel complesso la massa amministrata della clientela al 30 settembre 2000 supera i 117.000 miliardi. Rispetto ai dati omogenei dei periodi precedenti presenta una crescita del 6,8% sul 30 giugno 2000 e del 9,9% sul 31 dicembre 1999.

Come è stato illustrato nella semestrale, l'"attuale" Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza è stata costituita nello scorso febbraio ed ha iniziato ad operare il 1° luglio a seguito del conferimento dell'azienda bancaria ricevuto dalla "vecchia" Cassa, società che poi è stata incorporata in Banca Intesa. Tenuto conto, però, che la "nuova" società è subentrata in tutti i rapporti giuridici della "vecchia" e quindi, di fatto, la gestione è continuata senza soluzione di continuità, in questo breve commento si ritiene opportuno considerare i dati "cumulati" al 30 settembre 2000, che tengono conto sia dell'attività svolta dalla "vecchia" Cassa, i cui risultati sono confluiti nei conti di Banca Intesa, sia di quella svolta dall'attuale.

Cassa di
Risparmio di
Parma e
Piacenza

L'utile netto dei primi nove mesi è stato di 159 miliardi, contro quello di 100 dello stesso periodo del 1999 (ed i 100 del 1° semestre di quest'anno). Il risultato netto dell'intero 1999 era stato di 127 miliardi.

Il margine degli interessi evidenzia un risultato superiore del 13,8% rispetto al 1999, con un leggero incremento della forbice dei tassi e ad uno di quasi il 9% degli impieghi medi.

Il risultato delle commissioni è superiore del 25,6% al valore dello stesso periodo dell'anno precedente, grazie soprattutto a quelle sull'intermediazione mobiliare e sull'attività di *asset management*.

Positivo è stato il processo di contenimento dei costi, con una diminuzione delle spese amministrative del 6% rispetto ai primi nove mesi del 1999.

Questi progressi hanno portato ad un risultato di gestione del periodo di quasi 400 miliardi, più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il netto miglioramento della gestione ed il contenimento delle rettifiche di valore dei crediti hanno consentito di realizzare un utile ordinario di quasi 315 miliardi, che compensa più che ampiamente il fatto che siano venute meno le rilevanti componenti straordinarie realizzate nel 1999.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali, continua l'andamento positivo degli impieghi, che al 30 settembre avevano raggiunto 15.377 miliardi, in crescita rispetto al 31 dicembre dello scorso anno del 2,9%, in linea con quelli del 30 giugno 2000.

La raccolta da clientela, comprensiva di quella subordinata, è stata di 18.277 miliardi, superiore del 3,3% rispetto a quella di fine 1999.

Rimane molto soddisfacente la crescita della raccolta indiretta che ha raggiunto l'importo di 47.862 miliardi e risulta incrementata del 7,6% rispetto al 31 dicembre 1999.

Complessivamente la massa amministrata ammonta a 66.139 miliardi, con una crescita del 6,4% su fine anno 1999 e del 3,9% sul giugno scorso.

Banca Carime

Nei primi nove mesi dell'esercizio Banca Carime ha realizzato un utile netto di 34 miliardi, con un significativo miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che aveva registrato una perdita di 13 miliardi a causa dell'andamento particolarmente negativo dell'operatività finanziaria. L'utile dell'intero esercizio 1999 è stato di 22 miliardi.

Tra i due periodi, è variato in diminuzione il margine degli interessi (-7,7%), mentre sono cresciute del 20% le commissioni nette.

La riduzione dei costi operativi e, soprattutto, degli stanziamenti per rischi creditizi, ha consentito di conseguire un utile ordinario di 76 miliardi, che si confronta con i 7 miliardi del 30 settembre 1999. In misura significativa sono cresciuti pure i proventi straordinari.

Per quanto concerne i dati patrimoniali, rispetto al bilancio 1999 sono risultati in moderata diminuzione sia gli impieghi sia la raccolta della clientela, mentre è aumentata in misura apprezzabile quella indiretta. Pertanto, il totale della massa amministrata della clientela è rimasto stabile intorno ai 26.000 miliardi.

Mediocredito Lombardo

Mediocredito Lombardo, che verso la fine dello scorso anno ha incorporato il Mediocredito del Sud, ha evidenziato al 30 settembre 2000 un utile netto di 57 miliardi, leggermente inferiore a quello al 30 settembre 1999 di 66 miliardi, riesposto per tenere conto anche dei risultati dell'incorporata. Il margine di interesse ha risentito dell'andamento dei tassi e della concorrenza: questi due fattori hanno provocato un aumento del costo della raccolta. E' molto migliorato il margine dei servizi, quasi quadruplicato rispetto al 30 settembre 1999; mentre sono venute meno le componenti straordinarie presenti l'anno precedente (20 miliardi di utile netto straordinario al 30 settembre 1999 contro un risultato negativo di 3 miliardi quest'anno).

Circa i dati patrimoniali, gli impieghi verso la clientela hanno raggiunto i 22.693 miliardi con un aumento dell'8,7% su base annua omogenea; in calo la provvista dalla clientela che si è attestata a 17.465 miliardi.

Banca Popolare FriulAdria

Come si è già detto, 1° luglio 2000 Banca Popolare FriulAdria ha ricevuto per scissione dal Banco Ambrosiano Veneto 60 sportelli ubicati nel Friuli Venezia Giulia ed ha adottato il nuovo sistema informatico di Gruppo. Nonostante l'apporto reddituale degli stessi, il risultato netto al 30 settembre 2000 è stato di soli 7 miliardi, in diminuzione rispetto ai 23 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. L'aumento dei costi operativi, nei quali sono ricompresi gli oneri di natura straordinaria connessi alla migrazione del sistema informativo ed all'acquisizione delle filiali Ambroveneto, hanno assorbito gli incrementi registrati nelle altre componenti di conto economico.

Circa i dati patrimoniali va segnalato che l'aumento degli impieghi netti, che hanno raggiunto i 4.254 miliardi, è dovuto anche ai valori ricevuti con la scissione; senza di quelli l'incremento su base annua sarebbe stato comunque quasi del 9%.

Anche la raccolta diretta è salita a 5.221 miliardi e quella indiretta a 10.753 miliardi; senza i valori ricevuti con la scissione la prima sarebbe diminuita su base annua del 2,2% mentre la seconda sarebbe aumentata del 3,7%.

La situazione dei conti al 30 settembre 2000 chiude con un utile netto di periodo di 56 miliardi (118 miliardi al 30 settembre 1999).

La diminuzione del risultato netto è da ricondurre sia all'inversione del *trend* al ribasso dei tassi sui mercati finanziari che ha caratterizzato il primo semestre, sia alla fase di riorganizzazione operativa iniziata sul finire del primo semestre e tutt'ora in corso, resasi necessaria a seguito della ridefinizione delle competenze e delle strategie nell'ambito del Gruppo.

Il margine di intermediazione, al netto dei dividendi, ammonta a 88 miliardi, mentre i dividendi, prevalentemente relativi alla controllata Caboto SIM, sono stati pari a 77 miliardi.

I costi operativi sono diminuiti del 3,4% ed ammontano a 88 miliardi.

Caboto Holding
SIM

La situazione dei conti elaborata al 30 settembre 2000 chiude con un utile netto di periodo di 55 miliardi (33 miliardi al 30 settembre 1999).

I dati dei primi nove mesi del 2000, relativi all'operatività sui mercati regolamentati, confermano la crescita già registrata nei precedenti periodi, sia pur scontando il rallentamento dovuto alla pausa estiva.

Relativamente ai titoli azionari, i volumi intermediati hanno già superato del 30% circa quelli negoziati in tutto il 1999, mentre l'operatività sul MOT è in leggero calo e infine una crescita molto contenuta è rilevabile sul FIB 30.

I ricavi commissionali netti, gli altri proventi ed oneri di gestione ammontano complessivamente a 128 miliardi con un incremento del 28,4% rispetto al 30 settembre 1999.

L'attività in conto proprio evidenzia al 30 settembre una brillante *performance*: i profitti da operazioni finanziarie ed il margine di interesse ammontano complessivamente a 86 miliardi con un incremento del 134,3% rispetto al 30 settembre 1999.

L'aumento dei costi operativi, pari al 106,7% (119 miliardi contro i 58 miliardi al 30 settembre 1999), è dovuto, in parte, all'aumento dei costi del personale e soprattutto a maggiori altre spese amministrative connesse all'avvio dell'operatività sulla nuova piattaforma di *internet banking* (Intesa Trade).

Caboto SIM

I primi nove mesi dell'esercizio hanno visto una forte crescita dei risultati economici di Intesa Asset Management, con una progressione dell'utile netto di oltre il 43% a 128 miliardi. Il risultato è stato possibile grazie all'aumento delle commissioni di gestione di quasi 200 miliardi, cui si è contrapposta una più contenuta crescita delle commissioni passive e delle spese generali.

Dal punto di vista operativo, a fine settembre 2000 il patrimonio dei Fondi / Sicav, che rappresentano il *core business* della società, si è attestato a 147.098 miliardi, con una diminuzione di circa 11.000 miliardi rispetto al 31 dicembre 1999. Nel corso del periodo la raccolta netta è stata negativa per 6.095 miliardi.

Nell'ambito delle gestioni patrimoniali a fine settembre il patrimonio delle GPF ammontava a 59.278 miliardi e quello delle GPM a 2.168 miliardi.

Intesa Asset
Management

L'utile netto dei primi nove mesi dell'esercizio di Intesa Leasing è stato di 29 miliardi, contro i 43 miliardi dello stesso periodo del 1999, che aveva beneficiato del realizzo di consistenti plusvalenze su immobili di proprietà.

Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno il numero dei nuovi contratti è quasi raddoppiato ed il relativo controvalore è aumentato del 35%.

A fine settembre il valore di bilancio dei beni concessi in locazione finanziaria ammontava a 5.900 miliardi, con un incremento superiore al 12% rispetto al 31 dicembre 1999.

Intesa Leasing

Mediofactoring	<p>Mediofactoring ha realizzato nel periodo considerato un risultato netto di 40 miliardi, superiore di circa il 22% rispetto a quello dei primi nove mesi del 1999.</p> <p>Sempre con riferimento all'esercizio precedente il <i>turnover</i> è aumentato del 26% a quasi 29.000 miliardi.</p>
Altre società	<p><i>Banca di Trento e Bolzano</i>: ha chiuso il periodo con un utile netto di 13 miliardi, in aumento del 17,1% rispetto ai primi nove mesi del 1999. L'utile dello scorso esercizio era stato di 14 miliardi.</p> <p><i>Bankhaus Loebbecke</i>: l'utile netto del periodo è stato di DM 14,2 milioni, in forte crescita rispetto sia allo stesso periodo dell'anno passato (DM 8,6 milioni), sia al bilancio 1999 (DM 10,1 milioni).</p> <p><i>Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno</i>: il risultato netto al 30 settembre 2000 è stato di 4,2 miliardi; mentre era stato di 6,9 miliardi al 30 settembre 1999.</p> <p><i>Carinord Holding</i>: l'utile netto consolidato del periodo della holding, di cui il Gruppo detiene il 31% circa, è stato di 12,3 miliardi, contro 5,9 miliardi dello stesso periodo 1999.</p> <p><i>Intesa Holding Centro</i>: la società costituita verso la fine del 1999 ha chiuso con un risultato netto al 30 settembre 2000 di 7,1 miliardi.</p> <p>Le controllate al 30 settembre 2000 hanno realizzato i seguenti risultati netti: C.R. di Città di Castello – 0,3 miliardi; C.R. di Foligno 0,1 miliardi; C.R. di Spoleto 3,4 miliardi; C.R. di Rieti pareggio; C.R. di Viterbo 0,7 miliardi. I risultati sono inferiori a quelli dello stesso periodo 1999, ad eccezione di C.R. di Spoleto.</p> <p><i>Intesa Gestione Crediti</i>: la società che, come è noto, gestisce il recupero dei crediti problematici delle banche del Gruppo, ha chiuso il periodo con un utile di poco superiore ai 400 milioni (70 milioni al 30 settembre 1999).</p> <p><i>Intesa Italia SIM</i>: nei primi nove mesi dell'esercizio ha realizzato un utile di 18 miliardi, in aumento del 32% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'utile dell'intero 1999 era stato di 22 miliardi.</p> <p><i>Setefi</i>: l'utile di periodo è stato di 21,4 miliardi, contro 17,5 miliardi al 30 settembre 1999.</p> <p><i>Intesa Riscossione Tributi</i>: i conti al 30 settembre presentano un risultato negativo di 16 miliardi dovuto essenzialmente alla perdita di 18 miliardi della partecipata E.Tr. – Esazione Tributi.</p> <p><i>Carivita</i>: ha chiuso i conti al 30 settembre 2000 con un utile netto di 16,5 miliardi, rispetto ai 2,4 miliardi dello stesso periodo 1999.</p>

Previsioni per l'intero esercizio

Si confermano le positive previsioni sul risultato netto consolidato dell'esercizio 2000, che sarà largamente superiore a quello del bilancio "pro forma" del 1999 di 2.108 miliardi (1.089 milioni di Euro).

Milano, 13 novembre 2000

Il Consiglio di amministrazione